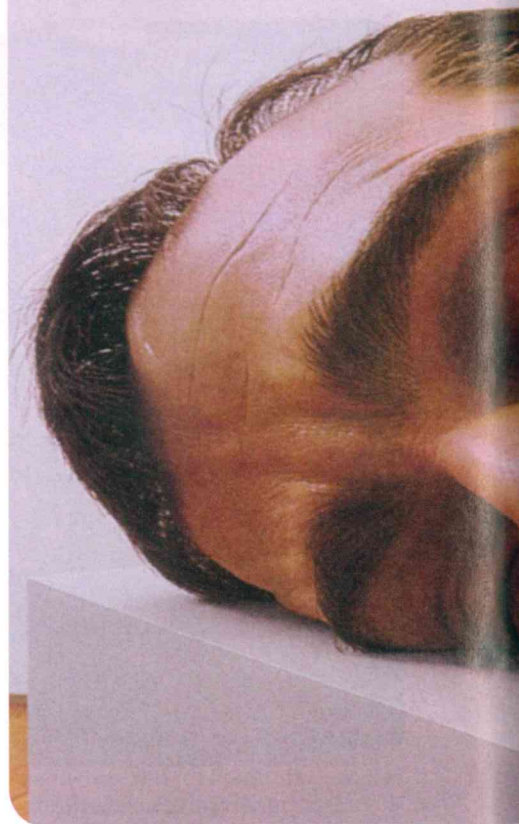




Alienarsi



Parlava di conformismo, massificazione

Nel '68 *L'uomo a una dimensione* era gualcito da letture concitate più di un fumetto di Diabolik. Oggi il re del terrore che ereditò il nome da una pantera nera è ancora oggetto di culto con i suoi intralazzi monogami, mentre Marcuse, dal lustro appannato, è confinato su uno scaffale agguerrato nella polvere. La sinistra non si cura più del profeta delle diagnosi infallibili e non lo legge più. *L'uomo a una dimensione* ha fatto la fine d'un capo d'abbigliamento appeso ad un filo rosso: volato via con una nota beat. Furoreggiava come base ideologica quando lo strapotere del collettivo sull'individuo andava asfaltando il decennio dell'euforia. Gli studenti del '68 lessero avidamente l'incipit imbevuto di pessimismo radicale: "Una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non libertà prevale nella società industriale avanzata, segno di progresso tecnico".

Pessimismo che non lasciava luce a spigoli per possibili mutamenti rivoluzio-

tutti i giorni

di Elisa Martinelli



Ron Mueck, Maska II, 2001

consumismo: **L'uomo a una dimensione** di Marcuse è ormai obsoleto. O no?

nari nelle società industriali avanzate, se non nelle frange dei diseredati. Come sottolinea Luciano Gallino, i popoli dell'Est e del Sud si collocano ora rispetto all'Europa occidentale nella posizione di quegli emarginati, di quei disperati in cui Marcuse vedeva la sola speranza di rinnovamento radicale delle società industriali: "Il sostrato dei reietti e degli stranieri, degli sfruttati e dei perseguitati di altre razze e di altri colori, dei disoccupati e degli inabili" estromessi dal processo democratico. Masse che allo stato attuale implodono ed esplodono attraverso le immigrazioni. Problematiche tanto moderne da essere gemelle dell'oggi. Chi è l'uomo a una dimensione? E' l'uomo alienato della società capitalistica, colui che brancola l'istupidito nel miraggio illusorio della libertà e dell'individualismo e trova non-libertà e massificazione. Assiepatato nel parcheggio dell'Unieuro sgomita per un trip tecnologico tra commessi squadristi e schermi piatti. Il feticismo

del funzionale ha prodotto il vassallaggio al tostapane di ultima generazione ed ha fatto di internet lo strumento elettivo di vita. Nel confort massificato la vita dell'uomo si riduce soltanto al bisogno di produrre e consumare, difficilmente a quello di smaltire. La tecnologia non è altro che il nerbo totalitario del capitalismo ed opera attraverso la manipolazione dei bisogni umani da parte del potere. Così la tecnica, da sempre identificata con il progresso e con l'affrancamento dell'uomo dalle servitù e dalla fatica, si trasforma in strumento di conservazione del sistema di potere. La libertà è massima purché sia inoffensiva e non avanzi critiche al cuore del sistema: "Persone si riconoscono nelle loro merci, trovano la loro anima nella loro automobile, nel giradischi ad alta fedeltà, nella casa a due piani, nell'attrezzatura della cucina".

Quarant'anni di storia sotto i ponti eppure la società bloccata di allora sembra la società bloccata di oggi, affastellata di

nuove ideologie e nuovi conformismi. Il capitalismo è il tripudio del conformismo. La gragnuola di merce partorisce orgiasti del consumo, sublimando la frustrazione nell'appagamento per un nonnulla. La pubblicità dà l'abbrivio al consumo mentre il linguaggio, specchio di una critica inesistente, sventola la banderuola dell'ordine costituito. Gli individui non sono più in grado di distinguere tra bisogni falsi e veri, bisogni apparenti che impongono persino il tasso zero. Cosa avrebbe detto oggi Marcuse? Nell'epoca della globalizzazione dei mercati, la democrazia non ha forse lasciato il posto alla grande tecnocrazia mondiale delle banche centrali e del Fondo monetario internazionale? La logica politica non si è trasformata in una logica di potere? Avrebbe parlato del totale impoverimento dei paesi del Terzo Mondo e delle masse popolari, della catastrofe ecologica, della guerra petrolifera, della disoccupazione, dello sfruttamento delle nazioni povere, dell'annientamento dello stato sociale, della new economy, del raggio dei consumatori e così via? Bisogna recuperare Marcuse, destreggiarsi tra le complicazioni estreme date dalla filosofia e tra gli sbadigli, oltrepassare l'incomprensibile e recuperare l'imprescindibile per invitare generazioni illibate non ad integrarsi in una società siffatta e neanche ad escludersi, ma a sviluppare una visione nuova e critica della realtà per un'azione politica e sociale senza precedenti che faccia ricordare il 2008.

L'UOMO A UNA DIMENSIONE

- > **Il libro:** esce nel 1964 negli Stati Uniti e nel 1967 in Italia (da Einaudi)
- > **I maestri della teoria critica della società:** Horkheimer, Fromm, Lowenthal, Habermas, Pollock, Adorno
- > **Anno e luogo di nascita di Marcuse:** nel 1898 a Berlino
- > **Lo definiamo:** marxista critico
- > **A parole sue:** "La razionalità tecnologica protegge piuttosto che abolire la legittimità del dominio, e l'orizzonte strumentale della ragione si apre su una società razionalmente totalitaria"
- > **A pag. 238:** concetto di "esistenza pacificata"
- > **Cosa si è perso:** il crollo del muro
- > **Cosa diceva a proposito della società:** oscena e irrazionale
- > **Se fosse un film:** *Zabriskie point* o *Blow-up* di Antonioni
- > **Diritto e libertà:** "La libera elezione dei padroni non abolisce né i padroni né gli schiavi"

